Anno IX — Mercordì 24 Giugno 1874 — N. 149.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio il **GIORNALE DI UDINE** apre un **nuovo abbonamento,** tanto annuale, quanto semestrale e trimestrale.

È questa a cui andiamo incontro l'epoca della campagna; per cui a molti importa di avere le notizie della Città e della Provincia, cui si cercherà di avere sempre più copiose. Fra queste ci sarà *il terzo Congresso degli animali bovini,* che per il nostro Friuli è di una somma importanza.

Di più, con ogni probabilità avremo le *elezioni politiche,* tema che sarà nel *Giornale di Udine* trattato nella sua generalità e nelle sue particolarità, con abbondanza di notizie e con una *rivista di giornali* per accertare il movimento della pubblica opinione.

Con cura particolare saranno trattati gl' *interessi provinciali,* com' è ufficio e carattere del nostro Giornale.

Oltre ai Racconti ed altri lavori già annunziati e che si riprenderanno tantosto a pubblicare, si ha già il manoscritto di due di *Pictor: Nozze tragiche — e — Chi può dubitare non può amare.*

L'Amministrazione del Giornale di Udine avvisa quindi i *Socii vecchi e nuovi* a non tardare ad inviarci il *vaglia postale* col rispettivo abbonamento ed a saldare i conti tanto per questo, quanto per *inserzioni* od altro.

Gli arretrati sono la piaga delle amministrazioni e meno che ad altri si convengono ai Comuni, i cui capi aspirano alla riputazione di buoni amministratori. Perciò si fa un caldissimo invito a tutti a rendere possibile alla Amministrazione del *Giornale di Udine* di mettere in regola i suoi conti, ed ottenere il vero pareggio tra le entrate e le spese.

Udine, 23 Giugno

In Francia mentre la stampa repubblicana deplora la votazione che prolungò per due anni il diritto del governo di nominare i *maires* e gli assessori municipali, i fogli monarchici ne esultano perchè vedono in essa un indizio della ricostituzione della maggioranza. La *Patrie* scrive in proposito: «Ieri noi facevamo un appello pressante ai conservatori e domandavamo si ricostituisse prontamente, risolutamente quella maggioranza conservatrice che fece il 24 maggio, che fece il 20 novembre e che in complesso rese eminenti servigi al paese. Noi affermavamo che essa esiste ancora malgrado le scosse provate, malgrado gl' intrighi che cercarono sgominarla, e che essa poteva ancora manifestare la sua esistenza e la sua autorità. Lo stesso giorno questa speranza si è realizzata. Tutti gli sforzi della sinistra non impedirono alla maggioranza conservatrice di raggrupparsi, di votare, di affermarsi col voto che affida al governo la nomina dei *maires.* Da questo fatto è permesso dedurre previsioni rassicuranti per le risoluzioni politiche che l'Assemblea avrà a prendere in breve.» Queste ultime parole alludono alla vicina discussione sulla proposta Périer, che la *Patrie* spera di vedere respinta. Finora la Commissione costituzionale non ha preso alcun partito relativamente a quella proposta.

I clericali tedeschi che sino a poco fa simulavano sentimenti di patriottismo, vanno ognor più gettando la maschera. Se ne ha prova novella in un proclama testè pubblicato in Monaco per invitare i cattolici a celebrare l'anniversario dell'elevazione di Pio IX al trono pontificio. «Cattolici di Monaco! (suona il proclama) schieratevi intorno ai santi altari e pregate pel vostro glorioso papa, martire ed eroe. È per noi ben altra festa che quelle a cui ci si vuole costringere di quando in quando, come per esempio quella del 22 marzo (anniversario della rivoluzione del 1848) o del 2 settembre (Sedan) o del fatale 12 gennaio (proclamazione dell'impero tedesco,) questo giorno di duolo per noi cattolici tedeschi. In Baviera noi non vogliamo festeggiare che il giorno di San Luigi (onomatico del Re) ed il 17 giugno.» In tal modo la lotta fra la nuova Germania ed i clericali si fa sempre più fiera, ed è ben poco probabile che l'alto clero cattolico nella conferenza di Fulda abbia ad esaminare, come annuncia la *Köln. Zeitung,* la possibilità di desistere dalla sua lotta col Governo tedesco.

Invece pare che in Austria l'alto clero cominci a mostrarsi più ragionevole di fronte alle nuove leggi ecclesiastiche. Il *Grazer Tagespost* rileva difatti che i vescovi di Seckau e Lavant decisero di non opporsi in alcun modo all'attuazione delle leggi confessionali e che a tale proposito fecero pervenire alla presidenza della luogotenenza le relative dichiarazioni in iscritto. Pare inoltre, stando alla *Presse,* che anche i princi arcivescovi della Stiria, Zwerger e Stepischnegg, abbiano dichiarato di adattarsi completamente alle disposizioni dell'Autorità. Noi riteniamo, dice la *Presse,* che questo contegno verrà unanimemente seguito da tutti i membri dell'episcopato dell'Austria-Ungheria.

Una corrispondenza dell'*Ind. Belge* dal campo spagnuolo governativo parla di gran malcontento e di demoralizzazione nelle truppe di Don Carlos: «Le diserzioni, dice la corrispondenza, aumentano fra i carlisti. I loro ufficiali ed i loro soldati si recano più numerosi di prima al nostro campo per domandar l' *indulto.* A Miranda ne vennero 200 in una sola settimana; a Logroño quasi altrettanti. Eppure il generale carlista Dorregaray è di una severità inaudita contro i disertori. Anche il bastone rappresenta una gran parte presso i volontari di Don Carlos. Una banda si sollevò al grido di *«Pan y fueros!»* Velasco, giunto ad impossessarsi di quella banda, ne fece fucilare i capi a Durango e nella stessa città punì col bastone un centinaio dei soldati ammutinati. Anche nella Guipuzcoa i capi realisti dovettero usar rigori verso le loro truppe. Tutto ciò potrebbe essere il principio della fine.»

Ebbe luogo in questi giorni a Londra un banchetto dei conservatori per festeggiare la recente vittoria elettorale ottenuta nella *City.* Sir Strafford Nortchote, ministro delle finanze, che sedeva fra i commensali prese la parola per difendere il ministero ed i conservatori dalle accuse di cui sono fatti oggetto: «È stato detto da amici e da avversarj (così parlò il ministro), che la presente sessione è pesante, morta: ma questo è l'effetto del contrasto fra la quiete che l'attuale ministero ha saputo inaugurare, e l'irrequitudine, la smania d'innovazioni, che ha caratterizzato i nostri predecessori. Abbiamo sospeso per un momento ogni legislazione eroica. Però, niun governo, conservatore o liberale, può rimanere a lungo in ufficio, se non a patto di rivolgere la sua costante attenzione ai bisogni del paese, di non seguire una politica stazionaria, anzi di adottare una politica di progresso prudente, cauto, e insieme ardito.» Da ultimo il ministro dichiarò di esser convinto che la lotta fra i liberali e i conservatori si rinnoverebbe, e che questi ultimi devono tener in pronto le armi.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 22 giugno.

Dopo il decreto di proroga della Camera è stato molto discusso sulla convenienza di anticiparne lo scioglimento, o di lasciarla durare vita sua durante. Se ho da dirla, io credo che, sebbene nella Camera stessa i partiti sieno ora scomposti, avendo mancato chi sapesse usare su di essi una grande forza di attrazione, non sia conveniente di anticipare mai, senza grandi motivi, la fine di una legislatura. Abbiamo avuto nella Camera piuttosto stiracchiamenti su piccole questioni che non grandi lotte sopra le grandi, le quali permettano di consultare il paese sopra qualche cosa di bene determinato. Dunque nulla si oppone a che la Camera viva come può anche il resto della sua vita legale.

Ci sarebbero questi vantaggi. Prima di lasciar digerire quel malaugurato insulto di *regionalismo* alla Lazzaro, che deve pesare sulla coscienza di coloro che l'hanno destato. Il Lazzaro, un po' tardi, ha dovuto disdirsi; ma c'è del lievito in quel senso in tutto il Mezzogiorno. Poi di concedere al paese un più lungo tempo per riflettere, discutere e concretare una opinione su quelle riforme che si dicono possibili e desiderabili per venire al pareggio. Il paese deve comprendere, che il pareggio è una necessità di mezzo; ma deve anche vedere da sè come ci si possa venire. Si parla di un manifesto che si sta preparando da una delle tante *sinistre* che abbiamo. Ora va bene che l'idea riformatrice si conosca. Dicono, che si tratti di una riforma del *sistema tributario*; ma conviene si dica in che cosa consiste. Di generalità il paese non si appaga più; chè esso sa bene quanto valgono questi cerotti.

Se non dicono chiaro le *opposizioni* quello che vogliono, lo dovranno dire i governanti. E va bene che si discuta anche prima delle elezioni il sistema di questi. Così almeno il paese avrà da scegliere tra due cose positive. Gladstone fece così. Il Corpo elettorale gli fu contrario; ma almeno seppe perchè. I suoi successori però, ommettendo la parte non accettata del programma di Gladstone, dovettero adottare essi medesimi alcuni dei provvedimenti proposti. Così il Governo diventò meno una quistione di persone che non di cose. Discutiamo anche noi le cose, e non la destra, o la sinistra od i centri, massimamente dacchè ci si presentano tanto confusi tra loro, che nessuno sa dire dove stia di casa la maggioranza, non essendoci che molte minoranze. Così sapremo quello che vogliamo, e gli uomini dell'esecuzione si troveranno.

Giacchè si dice, che la Camera attuale è sciupata, caviamone quel succo che si può, come da limone spremuto, prima di farne getto. Tra le altre cose sta bene che discuta essa medesima la convenzione delle ferrovie e che i Deputati, i quali saranno in gran parte presto Candidati, si pronuncino sul più e sul meno delle spese e delle economie prima di presentarsi agli elettori. Sarebbe molto destro dalla parte del Ministero l'obbligare gli amici ed avversarii futuri a questo antecipato pronunziamento; e sarebbe poi anche molto utile al paese.

D'altra parte va bene, che lo stesso Ministero trovi occasione a concretare il suo indirizzo amministrativo prima delle elezioni. Se tutti prendono una posizione franca e decisa, anche il paese si avvezza a fare elezioni per bene.

C'è di più, che il Corpo elettorale ha ora una occasione di prepararsi colle elezioni amministrative. Mai come adesso le elezioni per il Parlamento e quelle per i Consigli provinciali e comunali hanno dovuto essere animate dallo stesso spirito. Si tratti dello Stato, delle Provincie, o dei Comuni, è sempre la *quistione amministrativa,* delle rendite, delle spese, del loro equilibrio, delle economie, delle opere produttive, delle riforme. Mai come adesso i tre modi di Consorzio civile hanno dovuto essere considerati tutti in una volta. Volete correggere l'ordinamento amministrativo? Ecco che vi si presenta l'idea di sopprimere una trentina di Provincie, cinque migliaja di Comuni, le viceprefetture, molti tribunali, molte università per migliorare quelle che restano, di concentrare molti uffizii, di accrescere e meglio distribuire le funzioni di alcuni, di semplificare, di correggere, di meglio determinare ciò che si conviene allo Stato, alla Provincia, al Comune. Si tratta del sistema tributario? Ma questo deve necessariamente comprendere tutti i tre enti, anche per farla finita con quel sistema di dare, ritogliere, riconsegnare spese e proventi ora all'uno, ora all'altro.

Se adunque, nell'occasione delle elezioni amministrative, almeno nei maggiori centri regionali, tali quistioni pubblicamente si discutessero e si portassero sopra il terreno pratico, anche con questo s'avrebbero gl' indizii e la preparazione delle future elezioni.

Ma lasciamo il questo argomento.

La stampa clericale fa da qualche tempo baldoria per il *separatismo* del Lazzaro nel *Roma,* che non sarà più *Roma.* Spaccia che anche nella Sicilia il partito autonomista ha alzato la cresta tanto che il Rasponi prefetto di Palermo dà la cosa per disperata. Poi il papa ha ricevuto alcuni Borbonici di Napoli, e tra questi il principe di Bisignano e gli ha raffermati nella loro fede antitalica; e disapprovò il concorso

APPENDICE

COSE CIVIDALESI

Il pellegrinaggio alla tomba di Gisolfo prende di dì in dì proporzioni sempre maggiori.

Se si va di questo passo tutti gli altri pellegrinaggi, compreso quello di Lourdes, ne rimarranno ecclissati. Più di due mille persone in due settimane son ite a visitare il museo e a veder quel pugno di polvere in cui fu ridotto dal tempo il principe longobardo. I nostri vicini di oltre Judri ci vengono a frotte. Jeri Cormons, Gorizia, e la stessa Trieste, vi hanno mandato un buon contingente. Quest' emigrazione straniera fu iniziata giorni sono dal podestà di Gorizia, e dall' ex-Governatore imperiale co: Coronini di Cronberg. Qual meraviglia che un di questi dì non ci piova adosso un esercito di viaggiatori prussiani per veder le reliquie di questo antico figlio dell' Elba? L' accorrere di tanti forestieri è una fortuna per Cividale; ma la gente bassa va sognando sempre qualche cosa di più positivo, colla speranza che n' abbia da toccare a tutti. L' altra sera, non dico dove, perchè non si facciano come al solito false deduzioni, assistei a un dialogo di questo tenore:

— È proprio vero, domandò uno, che l' imperatore Guglielmo ha esibito una grossa somma, per aver la tomba di Gisolfo?

— Così si dice, rispose un altro.

— Ma che c' entra Guglielmo? osservò un terzo.

— C' entra di certo, replicò il primo; perchè i principi longobardi vennero dal paese che fu poi chiamato la Prussia, e furono i capostipiti della sua famiglia.

— In tal caso, conchiuse l' altro, Bismark non risparmierà denaro per aver le ceneri di Gisolfo.

A ben pensarci, quei tre non isragionavano punto, nè poco; come non uscirebbe di caregiata chi pensasse che le reliquie di Gisolfo dovessero interessare moltissimo anche alla Casa di Savoja, i cui principi discendono dai re longobardi. Al qual proposito:

— Sarebbe bella! esclamò un capo scarico, che si fosse scoperto in Cividale il segreto delle simpatie tra la casa di Savoia e quella degli Hohenzollern!

— La parentela delle due famiglie regnanti con Gisolfo, non è vero?

Questa risposta veniva da uno dei ventisei studenti di Liceo che giovedì scorso, profittando della vacanza, fecero la loro visita a Cividale. Quella vispa brigata, alla quale la serietà degli studj classici non ha potuto ancora far perdere il brio della giovinezza; dopo aver presa d' assalto ed invasa la città s' era sparsa pei deliziosi dintorni. Aveva contemplato dalla predella della chiesa di S. Pantaleone tutto il bacino del Friuli, aveva ammirato dalle ghiaie del Natisone il superbo *Ponte del diavolo,* e le sue pittoresche sponde dai creti coperti di frondi, di erbe e di gelsomini: scena indescrivibile che ha per fondo i graziosi colli della Schiavonia sormontati dal celebratissimo Monte Maggiore. Poscia dall' ammirazione della natura erano passati a quella dell' arte.

Eccoli nel Museo. E qui, chi comincia a passare in rivista gli oggetti dell' arte romana, chi della gallo-carnica, chi della longobarda per far poi passaggio a vicenda dalla prima alle altre due. I musaici, le statuette, i busti, i capitelli, le colonne, le lucerne, i vasi lacrimarj, le urne, i gingilli d' oro, le croci greche, gli ornamenti ebraici, nulla sfugge agli occhi de' miei scolari avidi di novità. Eccone là uno che cerca di decifrare una lapida, eccone un altro che studia un cronometro a lucerna; un terzo in un angolo prova un arco, e lo fa scoccare; i più miranno colla lente i cannellini d' oro, ond' era tessuta la veste di Gisolfo, e il magnifico papagallo della sua fibbia, che dopo due mille anni spiega ancora superbo la pompa dei suoi svariati colori. C' è un movimento, una vita, una curiosità che consola il cuore di chi ama davvero la gioventù.

Ma convien portarci al Giardino frebelliano, dove siamo aspettati.

Quando in un articolo di giorni fa, io dissi che i Cividalesi immersi nelle memorie del passato non si curano del presente, non fu che una facezia; come fu una facezia quella del giuramento per la tomba di Gisolfo. Al qual proposito trovo opportuno di notare incidentalmente a norma dei semplici, esser permesso a chi scrive, anche senza che la *fortuna covi le ova sulla loro finestra,* di urbanamente scherzare, e di assistere a dialoghi immaginarii, purchè abbiano l' aria della verosimiglianza, e contribuiscano a chiarire il soggetto di che si tratta. La lezioncina è diretta al signor *Martello,* al quale auguro miglior fortuna di quella misera ch' egli mi attribuisce.

Tornando ai cividalesi, basta entrare nel loro Giardino frebelliano per vedere com' essi pensino anche al presente.

Dopo il pane, il cibo più necessario agli uomini è l' istruzione: ma un' istruzione educativa, efficace, organica, ed atta alla natura, all' età, all' inclinazione, e allo stato di chi la riceve. Ci sono però dei principii, delle nozioni, delle discipline, che convengono generalmente ai fanciulli di tutte le condizioni, e che si possono quindi apprendere ad una scuola comune. È anzi questa la vera scuola, nella quale si spuntano tutti i pregiudizj sociali, si livellano civilmente tutte le condizioni, si fa del mondo una sola famiglia, senza che in realtà alcuno si sposti. Siffatta scuola è la Frebelliana.

I fanciulletti dai tre ai cinque anni imparano in essa a camminare, a marciare, a saltare, e a moversi agilissimamente in tutti i modi. Apprendono a distinguere i colori, i suoni, gli oggetti che cadono sotto i loro sensi, con tutte le parti onde sono composti; e per di più, a chiamar tutte le cose col loro nome. Il canto, la danza, il disegno, la meccanica, la plastica, la lettura, la scrittura, il ricamo, e persino l' orticoltura forman parte dell' istruzione frebelliana; onde a cinque anni gli alunni di questa

alle elezioni politiche, giacchè deve esserci perpetua inimicizia tra il caduto Temporale, che vorrebbe risorgere e quelli che hanno adempiuto questo voto di secoli e librato la Chiesa da tale impedimento a' suoi doveri religiosi. Insomma al Vaticano si vuol morire nell' impenitenza finale.

La *setta* del resto ha dichiarato la guerra alla *civiltà moderna*, ossia alla attuazione del *principio cristiano* nella società da per tutto.

A Magonza hanno detto ed a Venezia hanno confermato, che la civiltà moderna è incompatibile colla Chiesa e che bisogna restituire il potere temporale al papa, cioè distruggere l' Italia. Ora, siccome l' Italia non ha nessuna intenzione di lasciarsi distruggere da una casta, che ha la libidine d' impero anche nelle cose di questo mondo, e siccome nelle oscure congreghe e nei loro congressi giurarono guerra a morte alla civiltà moderna ed all' Italia, così bisogna essere rassegnati a questa guerra ad oltranza ed accettarla. Tanto peggio per chi n' andrà colle perse. A Magonza non vogliono l' Impero germanico e la sua Costituzione, come non vogliono al Vaticano ed al Congresso di Venezia il Regno ed il suo Statuto. Tutto ciò, secondo loro, è in contraddizione colla esistenza della Chiesa, com'essi se la immaginano. Le Nazioni hanno un primo torto, di esistere ed un secondo di volersi governare da sè. I Popoli della terra non hanno da far altro, che da obbedire all' Infallibile ed alla Compagnia dei Gesuiti che fa per lui e che usurpò il posto dell' antica Chiesa. Però, siccome quei Cristiani che sono fuori della Chiesa romana non obbediscono, e non obbediranno tutti i cattolici liberali ora scomunicati dal papa, e gettati fuori della Chiesa *ad usum Societatis*, così tutti questi, che formano la maggioranza, continueranno a fare a modo loro.

Ma la setta ha pensato ai rimedii. Bisogna cioè imbecillire le nuove generazioni, impadronirsi delle scuole e di ogni insegnamento, degli ignoranti di qualunque specie, rivolgerli contro alla civiltà moderna, contro alle persone colte. C'è insomma attorno al Vaticano un' altra corrente di barbarie internazionale che risponde a quella dei petrolieri. Gli Attila non vengono più dai paesi barbari, ma da questa setta, la quale non potrebbe far tornare indietro tutto il mondo, e comandargli, se non imbarbarendolo. La *civiltà moderna* e la *setta gesuitica sono incompatibili*.

Dunque bisognerà finire col prenderli in parola e cercare nello spirito sempre vivente del cristianesimo l'antidoto a questa peste settaria del gesuitismo.

L' indifferenza, l'apatia non sono più possibili; e quando altri vi combatte e vuole la vostra morte, voi che volete vivere, dovete combattere del pari. Adopereremo armi leali e mezzi onesti, ma combattere sarà necessario. Non val dire, che questa gente è pazza; chè dei pazzi bisogna guardarsi, e se non si può domarli colle buone, si deve metter loro la camicia di forza. Lascio a voi il ricavare la logica conseguenza di tali fatti e di tali verità.

Mi dicono, che jersera davanti al Vaticano, essendosi lasciato vedere il papa da una finestra, alcuni abbiano gridato Viva al papa-re; ciocchè provocò grida in senso inverso, e l' intervento della forza per impedire turbolenze. Chi sa che cosa avranno propalato al mondo i telegrammi franchi da Roma, che dirigono l' opinione pubblica fuorivia? Giacchè conviene sapere, che le notizie di Roma e dell' Italia è la setta che a spese dell' Italia stessa, le fabbrica per il mondo.

L' incaglio del *Venezia* nel porto di Taranto ha fatto pessimo senso. Se il Saint Bon ha destituito il comandante Persichetti ha fatto molto bene. Questi accidenti ogni volta che la flotta si muove, danno una pessima idea del personale della flotta. Cred' io, che bisognerebbe tenere tutti in moto sempre, e destituire tutti quelli che fanno cattivo servizio. Così soltanto si obbligheranno a studiare gli ufficiali ed a mettersi al livello di quelli delle altre Nazioni.

ITALIA

Roma. Ecco i particolari del fatto avvenuto la sera del 21 sulla piazza di S. Pietro a Roma. Li togliamo da un carteggio dalla *Gazz. d' Italia*:

Al *Te Deum* in S. Pietro assisteva una folla, che può calcolarsi a diecimila persone. Tutto ha proceduto senza disturbo in chiesa; i pochi che non volevano mettersi in ginocchioni come gli altri, si sono ritirati in fondo al tempio, onde evitare il menomo appiglio a proteste per parte dei fedeli. All' uscire della folla, io stava con alcuni amici presso l' Obelisco per osservare il bell' effetto della piazza quasi piena di gente. Guardando le finestre del maggior corpo di fabbrica del Palazzo Vaticano, abbiamo veduto alla terza finestra del secondo piano un uomo tutto vestito di bianco. Alle altre finestre vi erano individui vestiti di nero. La distanza non permetteva altro che distinguere i colori. L' uomo bianco è rimasto alla finestra qualche minuto, senza che nessuno, oltre il gruppo nel quale io mi trovava, lo avesse veduto. Quando altri si è accorto della sua presenza, è cominciato un grido di *Viva Pio IX*, ma il Papa, se pure era il Papa come generalmente si crede, si è subito ritirato. Ma il segnale era dato; la folla si è concentrata intorno all' Obelisco, che è il punto d' onde si vedeva la finestra, e si è abbandonata ad una dimostrazione con agitare cappelli e fazzoletti e con alte grida di *Viva Pio IX*. L' uomo bianco si è lasciato travedere una seconda volta, ma da una finestra, i cui cristalli eran chiusi — la quinta dello stesso piano. Questa seconda apparizione è stata il punto culminante dell' agitazione. Vi erano alcuni veramente energumeni, con la faccia livida innondata di sudore grondante a goccioloni, che gridavano, non *Viva Pio IX*, ma *Viva il Papa-Re*. A tali grida, alcuni gruppi di popolani cominciavano a rispondere con quelle di *Viva Vittorio Emanuele*. I pochi liberali vecchi e di buon senso che si trovavano nella folla, si sono adoperati a che non si aizzasse la lotta con inutili contrasti. I carabinieri e le guardie di sicurezza, che durante il *Te Deum* perlustravano tranquillamente la chiesa, hanno arrestato sulla Piazza alcuni di quelli che gridavano: *Viva il Papa-Re*, e gli hanno condotti alla Delegazione di Borgo Pio. Ho sentito dei fischi verso la Delegazione, ma alle 7 1/2, quando io ho lasciato la Piazza di S. Pietro, tutto pareva finito. Speriamo che sia stato così.

— Il *Diritto* pubblica una lettera del deputato La Porta al ministro dell' interno. In essa, deplorate le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, e rammentato come quivi i ricatti e le grassazioni si succedono in larga misura, domandasi al Governo che provveggа affinchè i cittadini riabbiano la sicurezza perduta.

ESTERO

Francia. L' *Opinion Nationale* assicura che per ordine del Prefetto della Senna, a Parigi furono chiusi circa quaranta negozj di caffè, birrerie e vendite di liquori perchè servivano di convegno ai più fanatici partigiani dell' impero tra il basso ceto.

—

Germania. Bismarck si reca a Kissingen, e vuolsi che questo suo viaggio abbia uno scopo politico di qualche rilievo. Il principe di Bismarck, si dice, avrebbe in mira, andando ai bagni di Kissingen, di fare una visita alla Corte di Baviera e cooperare a far svanire del tutto quella certa freddezza che da qualche tempo sembra sussistere tra Monaco e Berlino.

—

Spagna. Il corrispondente madrileno del *Journal de Genève* racconta il seguente episodio del combattimento di Gandesa contro i carlisti:

Il curato Domeno s' è fatto battere nella sua parrocchia. Essendosi rifugiato nel suo presbiterio, di cui aveva fatto una specie di fortezza, egli s' è accanitamente difeso con alcuni uomini e le sue due serve.

È stato necessario prendere d' assalto il presbitero, e il curato, gli uomini e le due donne sono stati uccisi. Queste ultime hanno ricusato di arrendersi ed hanno combattuto come due eroine, gridando: *Moriamo per la causa di Dio!* Innanzi a siffatto fanatismo, sarà difficile di farla finita con quella gente.

— Il corrispondente dell' *Ind. Belge* narra un fatto singolare. Presso il gen. carlista Valdespina si trova un capo di stato maggiore, certo Henrich, che fu ministro della marina nel governo cantonale di Cartagena. Alla caduta dell' insurrezione cartagenese, Henrich si presentò a Don Carlos e dichiarò non essere mai stato repubblicano federale ed aver accettato il ministero della marina unicamente nella speranza di dar qualche nave in mano ai carlisti. Aggiunse che in secreto ed in coscienza fu sempre uno dei più ardenti partigiani di S. M. Questa dichiarazione bastò per indurre Don Carlos a fare di Henrich un generale. In Ispagna la guerra civile è divenuta un mestiere, e chi l'esercita non si cura della bandiera sotto la quale combatte.

—

Inghilterra. La camera dei comuni respinse, con 301 voti contro 75, in seconda lettura, la proposta di Lawson, che ha per iscopo di limitare la vendita dei liquori alcoolici. Parecchi oratori, fra i quali il Cross, l' hanno combattuta come ingiusta, pericolosa, e inefficace a raggiungere l' intento che il suo autore s' è prefisso, di diminuire cioè il vizio della ubbriachezza.

—

Svizzera. Scrivono da Berna al *Corr. di Milano*:

La repubblica Elvetica sta preparando col nostro Governo un trattato, in forza del quale sarà fatta autorizzazione alle autorità italiane di domandare anche per via telegrafica l' arresto provvisorio dei malfattori che si rifugieranno sul territorio svizzero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 27410.

R. Intendenza Provinciale di Finanza

IN UDINE.

AVVISO

Tra i beni di provenienza dell' Asse Ecclesiastico compresi nell' Avviso d' Asta di questa Intendenza in data 15 corrente n. 338, figura il seguente:

Lotto n. 5324 Monte Casone e Pascolivi in Mappa di Pesariis ai numeri 201, 214, 228 colla complessiva rendita di L. 279.85 di Pertiche 1855.69.

Di detto Lotto si dichiara sospesa la vendita, la quale era fissata pel giorno 2 luglio p. v. presso questa Intendenza, e ciò in base a deliberazione 21 giugno corrente n. 3527 della Commissione provinciale di vigilanza.

Udine, li 23 giugno 1874.

L' Intendente
TAJNI.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto il giorno di giovedì 2 luglio 1874.

Prato Carnico. Due case con stalle e fenili, molino di grano, prati coltivi da vanga di pert. 6.71 stim. l. 802.34.

Idem. Prati di pert. 43.04 stim. l. 516.21.

Idem. Prato con stalla e fenile, e prati in Alpi di pert. 246.04 stim. l. 1270.95.

Idem. Pascolivi in Alpi con boschi abeti e faggio di pert. 685.30 stim. l. 3912.09.

Idem. Coltivi da vanga, prati di pert. 39.27 stim. l. 768.53.

Ronchis. Aratori arb. vit. di pert. 21.39 stim. l. 1941.61.

Idem. Pascolivo con gelsi e viti di pert. 5.51 stim. l. 418.36.

Idem. Pascolivo con vegetabili, aratori arb. vit. di pert. 11.26 stim. l. 769.64.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 9.52 stim. l. 920.29.

Aratori arb. vit., pascolivi con viti di pert. 23.56 stim. l. 1925.45.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 3.10 stim. l. 582.25.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 8.02 stim. l. 469.64.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 8.15 stim. l. 580.55.

Idem. Aratorio arb. vit. e boschi cedui dolci di pert. 16.73 stim. l. 571.39.

Idem. Aratorio arb. vit. e pascoli di pert. 3.71 stim. l. 313.85.

Idem. Bosco ceduo dolce d'alto fusto e boschivo di pert. 26.28 stim. l. 1069.61.

Idem. Caseggiato colonico, con stalla, fenile, corte ed orto, due aratori annessi di pert. 8.21 stim. l. 3759.68.

Latisana. Paludo in valle pantano di pert. 79.50 stim. l. 2000.

Brizzi e la sua orchestra. Avremo dunque presto anche nella nostra città il celebre Enea Brizzi e la sua orchestra che prende nome da *Orfeo*. Il Brizzi è un famosissimo suonatore di tromba e un direttore d' orchestra che si può chiamare lo Strauss italiano.

In quanto alla sua orchestra essa è il più perfetto e il più completo dei corpi orchestrali formati per grandi concerti; ed ebbe perciò anche grandi successi a Firenze, a Livorno, a Pistoia, a Lucca, a Siena, e sopra tutto a Roma.

Nell' *Orfeo*, grande orchestra di 64 parti, basata su 8 potenti contrabbassi, vi sono eccellenti esecutori d' arco, un quartetto d' arco di grande finitezza, omogeneità, esecuzione sicura e potentissima cavata.

Sono gli allievi delle scuole del Giorgetti, del Biaggi, del Giovacchini, del Brassi; e vi è tra essi più di un concertista di eccellenza squisita. Di più nell' *Orfeo* c' è anche un complesso eccellente di strumenti a fiato, dovuto alla pazienza e all' amore appassionato per l' arte del cav. Brizzi, uno dei più meravigliosi professori di tromba. E anche negli strumenti a

---

scuola possedono con franchezza tutte le cognizioni elementari che riguardano le lettere, le arti, le scienze; come hanno altresì un' idea chiara di tutti quanti i mestieri.

Una di tali scuole eravamo per visitare, e mi godeva l' animo di condurvi i miei giovanetti, educati nella loro fanciullezza con metodi e sistemi affatto diversi, e molto imperfetti.

Fummo presentati dal nobile signor Paciani, giovane assai benemerito dell' Istituto Frebelliano, alla gentil signorina, che è maestra, e direttrice di esso istituto, la quale con molto bel garbo ci ammise alla sua lezione.

Accolti dai bimbi colla parola: *saluto!* i miei scolari si schierarono entro la sala in modo da lasciar libero spazio ai loro movimenti. Ciascuno di quei fanciullini ha un piccolo banco sul cui coperchio è designato in linea rossa un quadrato, composto di molti altri, a guisa di scacchiere, e uno scannetto mobile, su cui può sedersi. Nel cassettino del banco sta riposto il materiale di molti esercizi meccanici, come ad esempio, stecchetti di due dimensioni, spilli con pezzettini di sughero, gesso, matita, palle di lana colorata, pezzi di legno quadrati, o di altre figure, e tutti insomma, come suol dirsi, i ferri del mestiere, che quei bimbi sanno già mettere in opera con molta destrezza. Dopo alcuni esercizi ginnastici, e il canto di parecchie poesie, eseguito da tutti con intonazione e accordo inappuntabile, due bimbe di forse tre anni sostennero un dialogo interessantissimo, e discrettamente lungo, con intelligenza, disinvoltura, e grazia inimitabile. Altri uscirono a indicar sui cartelloni, una per una, le cinque classi in che si dividono tutti gli animali; altri a scegliere tra i quadrupedi, i volatili, i pesci, i rettili, e gl' insetti, uno o più individui di ogni specie e a mostrare in che differissero tra di loro. Più tardi fecero la stessa cosa in giardino, riguardo alle piante. Il giardino è composto di moltissime aiuole ed ha nel mezzo un pergolato di viti, e da un canto una montagnuola con sentiero a croce. Ogni aiuola ha una figura diversa, ma di forma geometrica; e in tutte vegetano delle piante.

I bimbi muniti dei loro cappelli di paglia, preceduti dalla bandiera nazionale, a passo di marcia, e cantando un inno alla patria uscirono dalla scuola per avviarsi al giardino. Nel cortile, posto tra questo e la scuola, imitando l' azione del zappatore, del seminatore, del falciatore e di altri simili, cantarono poesie analoghe all' azione ch'essi imitavano, conservando una esatta armonia tra il tempo musicale e l' azione.

Entrati in giardino, due bimbe, sotto ai quattro anni, diedero la definizione, e fecero la descrizione di tutte le figure geometriche rappresentate dalle aiuole; mentre altre chiamavano per nome le piante, o dividevano in parti le foglie, dando a ciascuna il vocabolo che le conveniva:

— Questo è un triangolo, non è vero? domandava la maestra additando un rombo.

— No, signora; rispondeva sorridendo una piccina: è un rombo.

E aggiungeva il perchè, e andava a toccare i quattro lati colle manine.

— Questa foglia di quante parti è composta? di tre non è vero?

— No, signora, riflette stupita un'altra bimba: di quattro.

— Non ne vedo che tre;

— No, signora; son quattro: il picciuolo, l' orlo, il margine e la nervatura.

E nell' indicar una per una quelle parti pareva che volesse persuadere la maestra del suo errore.

A tanto sfoggio di cognizioni aquistate in cinque soli mesi giuocando e ridendo da quei bimbi, qualcuno degli studenti liceali, con lodevole franchezza confessò d' aver da essi imparato qualche cosa, qualcuno si limitò ad arrossire d' una colpa non sua. Ma sono essi forse mallevadori di un metodo d' insegnamento sbagliato?

Intanto che i bimbi si arrampicavano, come gattini, su per le aste dell' apparecchio ginnastico, e le bimbe si dondolavano sui cavalletti paralleli, i nostri giovani si comunicavano le loro impressioni:

— Hai veduto quelle pantofolette ricamate?

— E quelle cestelline di cartone a uso di Sorrento?

— E quei disegni architettonici fatti coi dadi?

— E quella gabbietta da grilli?

— E quella piccola tomba?

— E quelle scritture chiare e corrette?

— Pare incredibile; eppure dev' esser vero, conchiuse uno di loro; perchè li abbiamo veduti a prove ben superiori alla loro età.

Uscirono poi da quell' istituto persuasi di due cose, dell' efficacia di un buon sistema d' insegnamento, e della rara abilità didattica della maestra, dalla quale dipende per la massima parte il profitto di quei microscopici alunni. Ell' ha però due aiutanti di campo, che la secondano in tutto, la maggiore delle quali ebbe già tempo e modo di spiegar ottime disposizioni a questo genere d' istruzione.

La maestra fu dichiarata con giudizio unanime e quindi inappellabile di ventisei voti: buona, brava, e simpatica. Non avendo ragioni per oppormi a un giurì che mi parve competente, non mi resta che di confermare il giudizio.

Dal Giardino Frebelliano passammo al tempietto longobardo che è nel convento delle Orsoline. Colla gentile modestia che è dono particolare de' grandi uomini, ci volle far da guida il signor ab. prof. Tomadini, conosciuto nel mondo artistico per l' eccellenza delle sue composizioni di musica sacra; ma eruditissimo in molti altri rami dello scibile umano. Quivi ammirammo l' arte tuttavia bambina dell' architettura, la quale par che faccia un piccolo tentativo per sorgere, dopo due secoli di prostrazione. E forse questo l' unico monumento completo che esista dall' architettura longobarda, lasciando da parte le costruzioni fatte eseguire da Teodolinda. I nostri giovani si compiacquero nel veder questo saggio che è anello di congiunzione tra i monumenti dell' arte romana, e quelli del rinascimento, parte dei quali si ammirò poi nella cattedrale. Taccio del prezioso archivio nel quale ammirammo rarissimi codici, tra cui l' Evangelario di S. Elisabetta, nel quale sono scritti i nomi di Teodorico, di Teodolinda, di Carlo Magno e di altri personaggi storici, non escluso Francesco I. Aggiungerò solamente che si fece una corsa per la graziosa valle del Natisone fino a S. Pietro; e che si terminò la giornata all' albergo del Friuli, dove la signora Nani, da quella brava padrona di casa che è, aveva fatto allestire un buon pranzo, rallegrato da vaghi fiori e dalla frequente comparsa della dignitosa e pur simpatica Mary.

Udine, li 22 giugno 1874.

A. ARBOIT.

fiato l'*Orfeo* ha concertisti di gran valore, oltre il Brizzi stesso.

C'è di più un altro pregio che in arte ha un valore inestimabile, l'affiatamento del corpo musicale, e il dominio intero, l'incanto, il fascino, per così dire, che su di esso esercita il Brizzi. È questa una specie d'influenza magnetica, è come un misterioso legame spirituale, ma è tale che l'*Orfeo* sotto la direzione del Brizzi non è più una riunione complessa d'individui, ma diventa un individuo solo, un corpo solo, di cui il Brizzi è la testa, o meglio un organo che risponde al concetto e alle mani del cav. Brizzi.

E l'egregio direttore grado a grado ha portato quell'orchestra imponente ad eseguire con somma precisione e con egual successo i generi più disparati di musica. Fu quella la prima orchestra che in Italia popolarizzò la musica per ballo degli Strauss e seppe eseguirla con quel colorito, con quella finezza che resero celebre l'orchestra di Corte di Vienna, diretta dal vecchio e celebre Strauss, padre.

I moltissimi Tedeschi che a Firenze e Roma sentirono l'*Orfeo* suonare i celebri Waltzer caratteristici *Viennesi, Danubio*, ecc., la *Storielle del Bosco*, il *Pizzicato* (polka), stupirono nel sentirli eseguiti con tanta delicatezza, con così giusta e fina espressione, con tanto brio, con così perfetto colorito.

Ma l'*Orfeo* eseguisce con altrettanta bravura le sinfonie di genere elegante e le grandi sinfonie di Rossini, di Meyerbeer, di Auber, di Wagner, di Verdi, e i concerti più difficili per piena orchestra o per i soli istrumenti d'arco di Mozart, di Beethowen, di Haydn, di Gounod. Cosicchè il suo è il repertorio più variato e più ricco.

La sera del 1° luglio bisognerà dunque andare al Teatro Sociale ove, com'è già stato annunciato, l'orchestra del Brizzi si presenterà agli udinesi.

—

La falciatura del frumento. Anticipate la falciatura del grano, scrive un agronomo da Empoli, perchè fra le esperienze fatte nell'arte de' campi pare che questa abbia dato buonissimi risultati. Secondo questi esperimenti sembra accertato che segando il grano quando i nodi della paglia sono ancor verdi, ed il chicco ha incominciato ad avere una certa consistenza, non tale però da resistere alla pressione dell'unghia, si ottenga un grano più pesante, più lucido e più nutritivo, perchè una essiccazione avanzata pare produca un dispendio dei principii più nutritivi. Però adottando una pratica tale, bisogna tenere i covoni accapannellati per 8 a 10 giorni, e dopo fare le consuete barche. In alcuni dipartimenti della Francia e delle Fiandre è adottato da molto tempo un tal sistema e si ottengono da esso bellissimi grani.

—

I fumatori in Friuli. Dalla statistica recentemente pubblicata dalla Società della Regia cointeressata, rileviamo che durante l'anno 1873 la quantità media del tabacco fumato per ogni individuo in Friuli fu di grammi 306. La nostra provincia è quindi poco benemerita della famosa Regia, la quale invece dev'essere molto contenta di Ferrara e di Livorno, ove la media fu nella prima di grammi 1365 e nella seconda di grammi 1339.

FATTI VARII

—

Bozzoli. Milano 22 giugno. Giapponesi annuali da 4.35 a 4.75, gialli indig. a 5.50. — 23 giugno: Giapponesi annuali da 4 a 4.80. Media dei prezzi l. 4.40. Parma, 22 giugno: gialla da 4.50 a 7.50, giapponese da 3.90 a 6.30, polivoltina da 2 a 3.80. Torino, 22 giugno: superiori da 5.30 a 5.90, comuni da 4.50 a 5, inferiori da 3.40 a 4.30. Bologna, 22 giugno: Giapponesi da 3 a 5.10, nostrane a macedonia da 4 a 6.50.

—

Il temporale del 22 corr. non colpì soltanto la città di Treviso, ma fece guasti anche nell'Asolano, e più che altro in quello di Montebelluna dove il vento furioso schiantò alberi, atterrò camini, abbattè muraglie di cinta, facendo volare a distanza le tegole dei tetti come fossero paglie. E a Ceneda l'uragano abbattè un'alta e lunghissima muraglia, e scoperse delle case facendo, a quanto si dice, una vittima.

Anche nel veronese un tempo indiavolato. La grandine arrecò molti danni in varie località, a Peri a Cereino, e specialmente in Valpolicella.

A Vicenza vennero schiantati dal vento alberi grossissimi e secolari.

La grandine del 22 ha colpito, più o meno fortemente, anche parecchi dei Comuni della provincia di Padova, fra i quali Limena, Campodarsego, Tavo, Selvazano ecc. In qualche località, dice il *Giornale di Padova*, i raccolti del lino e del frumento sono in gran parte perduti. I Comuni danneggiati sono ventisette.

Il giorno stesso la grandine danneggiò il circondario di Monza e di Desio e più gravemente quello di Barlassina.

—

Ribasso nel prezzo della carne. « La questione all'ordine del giorno nella nostra città è il ribasso favoloso nel prezzo della carne che da lire 1.40 al chil. è sceso improvvisamente a soli 70 centesimi ». Ci affrettiamo a notare che la città di cui qui si parla è Savona, ed è il *Cittadino*, giornale di là, che ne dà la notizia.

Oggi, mentre a S. Martino e a Solferino si solennizza la festa commemorativa della gloriosa battaglia, in tutta l'Italia si rende omaggio a San Giovanni Battista, corroborando l'antico uso colla ricorrenza coincidente della festa patriottica. La profezia che riguarda la nascita di San Giovanni dicendo *Et in nativitate ejus multi gaudebunt*, le costumanze popolari le danno ragione, onorandone il giorno, fino dalla vigilia, con cene e baldorie. A Roma si mangia una infinità di lumache; a Parma si fanno spanciate dei tradizionali tortelli; a Verona, si va alla Fontana di Ferro, ove invece di aqua si beve del fior di vino; in altre città altri usi consimili. E festa, s'intende, su tutta la linea.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

La legge 8 giugno 1874, N. 1947, colla quale si approvano le modificazioni alla legge sulle tasse di registro e bollo e sulle assicurazioni e contratti vitalizi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno contiene:

1. Legge in data 15 giugno per la quale i termini fissati dall'art. 38 del R. decreto 20 novembre 1865, sono nuovamente prorogati per la provincia romana a tutto dicembre 1875.
2. Legge in data 3 giugno relativa alla tassa sulla fabbricazione dell'alcool e della birra.
3. R. decreto 24 maggio che autorizza la « Banca mutua popolare della città e distretto di Vittorio » ad aumentare il suo capitale.
4. R. decreto 20 maggio che autorizza il comune di Padova ad accettare dal cavaliere prof. Roberto De Visiani la collezione di testi di lingua da lui donatagli.
5. R. decreto 8 giugno che autorizza la «Società Meridionale dei magazzini generali, » sedente in Napoli, e ne approva lo statuto.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— L'*Opinione*, parlando della dimostrazione avvenuta a Roma il 21 corrente, dice: « Se il Papa non esce, non è per provare che è prigioniero, bensì per evitare che i suoi troppo zelanti devoti ne piglino pretesto per dar origine a disordini, oltraggiando il sentimento nazionale. Ciò è grave, e speriamo che il governo non lo crederà lieve ed indifferente. »

— Il *Corriere di Milano* scrive che i funzionari e gli agenti governativi in Valtellina e nella provincia di Como hanno escluso in modo assoluto che l'avv. Cavagnati, sostituto procuratore del Re a Bologna, abbia passato il confine recandosi nella Svizzera. Sulla sua scomparsa continua a regnare il mistero.

— La Congregazione di penitenzieria ha recentemente risposto a coloro che presentavano ricorsi contro gli acquirenti di beni ecclesiastici nella Provincia romana con la formola: *non esse inquietandos.*

È stato sorpreso da un grave colpo d'apoplessia monsignor Ruggiero Antici Mattei, segretario della Concistoriale. ed il secondo tra i designati al cappello cardinalizio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Colonia 22. La notizia che i Vescovi prussiani hanno intenzione di deliberare, in occasione della loro prossima riunione a Fulda, sulla possibilità di sospendere la lotta contro il Governo, merita conferma.

Parigi 22. La Commissione continua l'esame della proposta Perier.

Tarteron, legittimista, sostenne la necessità della Monarchia insistendo sulla necessità che la Costituzione sia discussa fra il Re e la Rappresentanza nazionale. Il discorso è considerato come indizio delle disposizioni del Conte di Chambord di assumere un'attitudine più costituzionale

Ventavon difese la proposta Lambert. La Commissione non prese nessuna decisione.

Una corrispondenza del *Times* dice che Mac-Mahon, parlando con Audiffret, dichiarò di non poter rispondere della tranquilità e della disciplina dell'esercito, se la bandiera bianca sostituisce la tricolore. La corrispondenza soggiunge che se il tentativo monarchico d'ottobre è fallito fu colpa del Conte di Chambord. La corrispondenza fece grande sensazione. I legittimisti, irritati, preparano una risposta.

Versailles 22. L'Assemblea respinse l'emendamento della sinistra, il quale reca che il Governo può sciogliere i Consigli municipali, ma che le elezioni sono obbligatorie entro sei mesi. Decise di passare alla terza deliberazione sulla legge municipale.

Londra 22. *(Camera dei Comuni).* Bourke rispondendo a Sand Ford, dice che l'Inghilterra non desidera di differire il riconoscimento della Spagna, desiderando di sostenere coloro che si sforzano di difendere l'ordine; ma aspetta che la riorganizzazione del paese divenga più permanente, avanti di riconoscere il Governo. Smith annunzia un contro-progetto alla proposta Butt. Disraeli fissa la discussione della proposta pel 30 giugno. Bourke dichiara che non ricevette notizie d'un'amnistia accordata ai Polacchi.

Dublino 22. Una lettera pastorale del Vescovo Cullen deplora gli oltraggi contro il Papa, e dimostra che il cesarismo vuole rimpiazzare l'evangelo nella guida delle coscienze.

Belgrado 22. L'agente della Rumenia recasi a Cettigno in missione.

Costantinopoli 22. L'ammiraglio della flotta inglese del Mediteraneo è arrivato. Il Governo dichiara al ministro americano, che mantiene la proibizione della vendita delle Bibbie in Turchia. Fu nominata una Commissione per regolare l'ancoraggio delle navi nel porto di Costantinopoli.

Washington 22. Il Senato e la Camera approvarnno la legge sulla circolazione fiduciaria, che abroga la legge che obbliga le Banche a mantenere la riserva come garanzia della loro circolazione fiduciaria. L'emissione dei greenbacks fu limitata a 382 milioni di dollari. Non fu presa alcuna misura per riprendere i pagamenti in effettivo.

Fulda 23. La conferenza dei vescovi si riunirà domani.

Posen 23. Gli amministratori governativi delle diocesi di Posen e Gnesen sono incaricati dell'amministrazione e della sorveglianza di tutta la proprietà ecclesiastica nelle due diocesi.

Pest 33. Il partito deakista decise, dietro desiderio del Governo, di aggiornare la deliberazione sul matrimonio civile sino alla prossima sessione.

Madrid 22. Credesi che il piano di Concha consista nello stabilire una linea militare, incominciando da Arcos fino ad Estella, Puerta della Reina, Pamplona, Aoiz, onde dominare la contrada chiamata Solana e il fiume Ebro. I carlisti sarebbero così rinchiusi con Amezeva. Questo piano sarebbe combinato colla formazione dell'esercito destinato ad operare in Alava.

Lisbona 22. Sono aperte le comunicazioni telegrafiche col Brasile. Il Re di Portogallo ricevette un dispaccio di congratulazione.

Ultime.

Monaco 23. La Camera approvò, dopo lunga discussione, con voti 92 contro 46 la proposta di devolvere due milioni dell'indennizzo di guerra a scopi artistici.

Londra 23. La corda telegrafica transatlantica fra Londra e Pernambuco (Brasile) fu collocata con esito soddisfacente.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica di Udine — Il giorno 23 giugno

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequ.°	
Giapponesi annuali	8141	95	584	25	3	60	4	35	3	94
Giapponesi polivoltine	397	35	—	—	—	—	—	—	2	07
nostrane gialle e simili	909	70	166	30	3	70	4	30	3	96
Adequato generale per	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	3	73

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.4	751.8	752.9
Umidità relativa . . .	60	49	55
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	coperto
Acqua cadente . . .	0.4	—	—
Vento (direzione .	S.O.	S.O.	E.
Vento (velocità chil.	1	7	11
Termometro centigrado	21.4	24.2	19.4

Temperatura (massima 28.0 (minima 14.6
Temperatura minima all'aperto 12.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 22 giugno

Austriache	194.3/4	Azioni	132.1/4
Lombarde	84.3/4	Italiano	66.1/8

PARIGI 22 giugno

3 0/0 Francese	59.40	Ferrovie Romane	—.—
5 0/0 Francese	95.27	Obbligazioni Romane	177.—
Banca di Francia	3760	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.50	Londra	25.19.1/2
Ferrovie lombarde	317.—	Cambio Italia	9.1/8
Obbligazioni tabacchi	497.50	Inglese	92.3/4
Ferrovie V. E.	196.—		

LONDRA, 22 giugno

Inglese	92 3/4	Canali Cavour	—.—
Italiano	67.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.7/8	Merid.	—.—
Turco	45.5/8	Hambro	—.—

VENEZIA, 23 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 74.— a —.— e per fine corrente da 74.10 a —.—. Azioni della Banca Veneta da L. — a —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —. Obbl. Strade ferrate Vitt. Em. da L. —.— a —.—. Da 20 fr. d'oro pronti da L. 22,06 a 22.08, e per fine corr. L. —.—; fior. aust. d'arg. da L. 2.60.1/2 a 2.61. Banconote austr. da L. 2.46 3/4 a 2.47 — per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	74.—	a L.	74.10
» » » 1 luglio	»	71.85	»	71.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.06	»	22.08
Banconote austriache	»	247.25	»	247.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 23 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.27.1/2	5.28.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.93.1/2	8.94.—
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.25	105.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 22	al 23 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	69.50	69.40
Prestito Nazionale	»	74.90	74.85
» del 1860	»	109.—	109.10
Azioni della Banca Nazionale	»	992.—	992.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	223.50	222.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	111.90
Argento	»	106.15	105.75
Da 20 franchi	»	8.94.1/2	8.94 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	34.—	ad L.	37.40
Granoturco	»	»	22.20	»	25.—
Segala	»	»	22.50	»	22.75
Avena	»	»	21.20	»	21.35
Spelta	»	»	—.—	»	40.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	40.80
» da pilare	»	»	—.—	»	20.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	10.—
Lenti	»	»	—.—	»	45.40
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	47.25
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	52.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso 1

Il sottoscritto Procuratore della Chiesa di S. Zenone di Aviano fa noto che l'asta segnata pel 16 giugno 1874 come dalla inserzione al N. 112 del Giornale di Udine in odio a Gio. Batta della Puppa Zorz venne all'udienza appunto del 16 giugno rinviata pel 24 luglio 1874 ore 11 ant.

Pordenone, li 21 giugno 1874.

Avv. JACOPO TEOFOLI

Bando

di accettazione ereditaria.

Il cancelliere del Mandamento di Cividale

rende noto

che oggi in quest'ufficio da Blanchin Antonia di Antonio vedova Cornelio di Ponteacco fu accettata col beneficio dell'inventario l'intestata eredità del fu di lei marito Cornelio Antonio q. Giovanni morto in Ponteacco il 22 aprile 1874 per proprio conto e nell'interesse dei suoi figli minori Giovanni e Benvenuta fu Antonio Cornelio suddetto.

Cividale, addì 20 giugno 1874.

Il Cancelliere
FAGNANI

Il Cancelliere del Mandamento di Tolmezzo pegli effetti portati dall'art. 955 Cod. Civ.

rende noto

che l'eredità di Fedele Daniele fu Giovanni decesso nel 6 febbraio 1872 in Liaris senza disposizione di ultima volontà venne beneficiariamente accettata nel verbale 18 giugno 1874 dalla superstite di lui moglie Di Qual Maria per conto proprio e nell'interesse dei minori di lei figli Giovanni-Daniele e Maria-Cristina.

Tolmezzo 19 giugno 1874.

Il Cancelliere
GALANTI.

AVVISO

Pell'imminente stagione delle **Acque Pudie in Arta**, venne ampliato ed abbellito con nuovo e grandioso fabbricato, lo Stabilimento che era condotto da Giuseppe Anzil, sotto la denominazione Pietro Grassi, ed ora da CARLO TALLOTI.

Nulla ommise il proprietario a procurare salubri e comodi locali, decenza e proprietà di mobiglie, e si ripromette di fornire ottime cibarie, scelti vini e discretezza nei prezzi, nonchè un buono ed esatto servizio.

Il **Caffè** attiguo allo Stabilimento offrirà oltre eccellenti bibite e bottiglierie tutte quelle comodità ricercate.

Spera di vedersi onorato dai frequentatori a queste salubri acque, assicurando che nulla lascierà d'intentato onde il breve soggiorno dei Signori accorrenti in quest'amena vallata riesca aggradito e dilettevole.

Arta, 17 giugno 1874.

PIETRO GRASSI, *proprietario.*

2

SEDE **in Torino** VIA NIZZA, 17	SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE	SUCCURSALE **in Boves** (CUNEO)
Sottoscrizione per azioni da Lire 500 e 100 pagabili un quinto alla sottoscrizione, e il saldo alla consegna dei cartoni.	C. FERRERI e ing. PELLEGRINO **anno quinto** **CARTONI ANNUALI VERDI** **ORIGINARJ GIAPPONESI** *per l'allevamento 1875* MANDATARIO CASIMIRO FERRERI	*Sottoscrizione* per cartoni a numero fisso con anticipazione di sole lire 5 per cartone ed il saldo alla consegna.

= *Il programma sociale si spedisce franco a richiesta* =

Per **Udine** e **Provincia** dirigersi dall'incaricato sig. C. PLAZZOGNA Piazza Garibaldi N. 13.

GRANDE ALBERGO
PELLEGRINI
IN ARTA - CARNIA.

Col giorno 15 corrente giugno si aprono al Pubblico le salutari sorgenti delle **ACQUE PUDIE** in Arta, e l'annessovi stabilimento per bagni d'ogni maniera.

Contemporaneamente il sottoscritto riaprirà il proprio GRANDE ALBERGO che durante tutta la stagione sarà fornito di quanto può richiedere l'esigenza dei signori forestieri.

Promette servizio inappuntabile tanto per gli alloggi quanto per la cucina e la massima modicità nei prezzi.

Strade eccellenti, Posta giornaliera, Telegrafo vicino, Medici, Farmacia, mezzi di trasporto, nulla in somma mancherà per comodo degli accorrenti, ed il sottoscritto si ripromette quel numeroso concorso di cui fu onorato gli anni addietro.

Arta, 7 giugno 1874.

GIOVANNI PELLEGRINI
Proprietario.

5

PREMIATA E REALE FARMACIA FRACCHIA
IN TREVISO
Bagno di mare a domicilio

INVENZIONE DI GIUSEPPE FRACCHIA

Premiata con medaglia di merito dall'Esposizione Italiana di Firenze nel 1861

e coronata dai felici e meravigliosi risultati di 20 anni, comprovati dalle pubbliche attestazioni dei Medici e Chirurghi dei primari Ospitali d'Italia e d'Europa.

Deposito in Firenze, farmacia Pieri — Milano, Riva Palazzi e Agenzia Manzoni — Bergamo, Ruspini — Brescia, Grassi e Mazzoleni — Cremona, Uggeri e Moncazzoli — Torino, cav. Anglesio — Roma, Garneri — Vercelli, Ferri — Bologna, Franceschi — Reggio, Jodi — Guastalla, Soperchi — Pistoja, Civinini — Piacenza, Corvi — Modena, Selmi — Asti, Siravegna — Alessandria, Grespi — Casale Monferrato, Montalenti — Voghera, Oppizzi — Udine, Filippuzzi e Fabris — Belluno, Zanon — Bassano, Chemin — Vicenza, Valeri — Verona, De Stefani — Padova, Trevisan, Gasparini e Ronconi — Rovigo, Diego — Mantova, Rigatelli e Nuvoletti — Arcevia, Pagliarini, ed in altre città Italiane e dell'Estero.

2

Farmacia Reale e Filiale
FILIPPUZZI AL CENTAURO E PONTOTTI ALLA SIRENA
UDINE

CURA PRIMAVERILE ED ESTIVA

Sono arrivate in questi giorni le recenti **Radici di Salsapariglia di Giammaica**, di **Cina gentile del Giappone** ed altre adattate a comporre giornalmente col metodo dello spostamento una Decozione radolcente tanto raccomandata dall'arte medica in questa benefica stagione.

Ogni giorno in dette Farmacie si trova in pronto questo preparato tanto semplice quanto al Joduro di Potassio, alla Magnesia e Zolfo purificato.

In base a contratti speciali con le fonti di Acque minerali le dette Farmacie saranno costantemente provvedute delle Acque di **Pejo, Recoaro, Valdagno, Cattuliane, Raineriane, Salso-jodiche di Sales** ecc.

Così pure di quelle di fonti estere, come di VICHY, LABAUCHE, VALS CARLSBADER, PILNAU in Boemia, LEVICO ecc. ecc.

BAGNI DI MARE del chimico Fracchia di Treviso.

BAGNO LIQUIDO Solforoso e Arsenico-Rameico.

Si raccomanda il **Siroppo di Tamarindo Filippuzzi** *e le sublimi qualità, di Olio Merluzzo tanto semplice che ferruginoso.* 26

ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA
Antica fonte di Pejo

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è, fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda, e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di PEJO oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso ANTICA FONTE DI PEJO BORGHETTI.

Avvertenza. — Alcuno dei Sigg. Farmacisti tenta porre in commercio un acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.** 20

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato*. — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI*, e alla Farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE
PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannose l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squillibra ad un tratto la temperatura, e per tal squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo*, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art.* 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

ZOLFO

DI ROMAGNA E DI SICILIA

per la zolforazione delle Viti

È IN VENDITA

presso

Leskovic & Bandiani

UDINE

dirimpetto alla Stazione ferroviaria. 33

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.